

LA **T** OSCANINI

48<sup>A</sup> STAGIONE DI CONCERTI  
2023 / 2024

FRANCESCO CILLUFFO *Direttore*  
CHARLIE SIEM *Violino*  
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI



LA T OSCANINI

Sabato 24 febbraio 2024, ore 20.30  
Parma | Auditorium Paganini

*Concerto straordinario fuori abbonamento*

FRANCESCO CILLUFFO

*Direttore*

CHARLIE SIEM

*Violino*

FILARMONICA  
ARTURO TOSCANINI

ORAZIO SCIORTINO (1984)  
*Grande Bagattella* per orchestra  
(Nuova commissione de La Toscanini  
e del Teatro Municipale di Piacenza)

MAX BRUCH (1838 - 1920)  
Concerto n. 1 in sol minore per violino e orchestra op. 26  
*Vorspiel - Allegro moderato*  
*Adagio*  
*Finale - Allegro energico*

\* \* \*

JEAN SIBELIUS (1865 - 1957)  
Sinfonia n. 1 in mi minore op. 39  
*Andante, ma non troppo. Allegro energico*  
*Andante ma non troppo lento*  
*Scherzo: Allegro*  
*Finale: Andante. Andante assai*

# *Abbellimenti*

Il mio *Concerto per violino* va avanti molto lentamente; non sento dove metto i piedi. Pensa sia troppo azzardato scrivere un *Concerto per violino*?...

*Max Bruch*

«Stavano lì, all'angolo di via Toledo, in attesa di sbucare fuori, suonando il mio primo *Concerto per violino*, non appena arrivassi in vista. Vadano tutti al diavolo! Come se non avessi scritto altri concerti altrettanto buoni!».

*Max Bruch* arrivato a Napoli

La mia tragedia era che volevo essere un celebre violinista ad ogni costo. Dall'età di 15 anni suonavo il violino praticamente dalla mattina alla sera. Odiavo penna e inchiostro: sfortunatamente preferivo un elegante archetto da violino. Il mio amore per il violino durò a lungo e fu un risveglio molto doloroso quando dovetti ammettere che avevo iniziato troppo tardi la mia formazione per l'impegnativa carriera di virtuoso.

Io sono uomo d'orchestra. Bisogna infatti giudicarmi dai miei lavori sinfonici. È un fatto che il pianoforte non mi interessa. Non canta. E io non vado mai ai concerti pianistici, se non quando li dà qualche autentico genio, come il mio amico Busoni. Sapete che potrei parlarvi

dell'orchestra tutti i giorni per un anno senza esaurire il soggetto? Ci sono infiniti modi di trattare questa grande massa. Chiunque può apprendere al Conservatorio le regole comuni dell'orchestrazione, ma siamo ancora molto lontani dalla vera e propria strumentazione.

Adesso è di moda mettere l'orchestra al servizio del commerciante arricchito onde riscuotere i suoi applausi. Vedete, io non sono legalmente coniugato con l'orchestra; sono il suo amante, io.

*Jean Sibelius*

## LA BAGATELLA E L'IRONICO PARADOSSO DI SCIORTINO

La *Grande Bagattella* per orchestra di Orazio Sciortino – “Compositore dell’anno” agli ICMA 2024 – pubblicata da Edizioni Curci in collaborazione con CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica nella collana Stilnovo, è una nuova commissione de La Toscanini e del Teatro Municipale di Piacenza. Se *Bagattella* è un termine che si usa per indicare una cosa di poco conto, “*grande*” *bagattella* diventa un ironico paradosso, una contraddizione. Una cosa di poco conto può essere un tema, un motivo, un frammento melodico, apparentemente insignificante, ma che, piano piano, diventa per il compositore un “topos” della memoria, un oggetto di cui prendersi cura, da amare profondamente, ma anche da trattare con leggerezza e distacco. Nel caso di *Grande Bagattella*, il frammento di un noto *Saltarello* del XIII secolo viene scomposto, modificato, citato e trasformato in puro effetto, diventando turbinoso fino, appunto, a un paradossale dissolversi.

## IL CONCERTO DI BRUCH, GIOIELLO DELLA LETTERATURA VIOLINISTICA

Composto nel lungo arco di tempo che va dal 1864 al 1868, il *Concerto per violino e orchestra* in sol minore op. 26 attesta la predilezione del musicista tedesco per il violino. Complice di questa inclinazione l’amicizia e il rapporto di stima che lega Bruch a due dei massimi violinisti del secondo ‘800: Joseph Joachim, al quale è dedicato – oltre a questo – anche il *Concerto n. 3* op. 58, e Pablo de Sarasate, dedicatario nel *Secondo concerto* op. 44. Una prima versione del *Concerto n. 1* viene presentata a Coblenza il 24 aprile 1866 con Otto von Königslow come solista e alla direzione lo stesso Bruch. L’accoglienza non entusiastica spinge il compositore a riprendere in mano l’opera almeno una decina di volte per concludere nel 1868 quello che ancora oggi è uno dei concerti violinistici più amati dal pubblico. La prima esecuzione del *Concerto*

così revisionato avviene a Brema il 7 gennaio 1868, con Joachim al violino e la direzione di Karl Martin Reithaler. La sostanza musicale di questo gioiello della letteratura violinistica risiede indubbiamente nella coinvolgente cantabilità melodica e nella confortevole impostazione formale: fin dall'esordio del primo movimento (*Vorspiel*, cioè *Preludio*) il violino si impone con la sua malinconica e più intima effusione melodica, che lascia poi il posto al tema maestoso e allo svolgimento di un discorso che conduce al "tutti" orchestrale, confluendo da qui nel secondo movimento (*Adagio*) attraverso una nota lunga tenuta dai primi violini. Qui, in una delle pagine più efficaci di tutta la letteratura violinistica, il dialogo intimo e malinconico tra violino e orchestra avanza con un aumento di intensità per tornare poi ad acquietarsi dolcemente fino al passaggio al terzo movimento, in cui al lento ma intenso eloquio introduttivo dell'orchestra fa seguito la perorazione violinistica, densa di un'espressività romantica non esente da inclinazioni popolari.

(Roberto Favaro)

### *DIALOGO LETTERARIO*

Passano un momento inutile a osservare la stanza, guardando tutto tranne se stessi. Il panico cresce in Samuel. Non hanno già più niente da dirsi? Ma poi Bethany rompe il silenzio: «Mi sono sempre chiesta quanta gioia gli abbia dato tutta questa roba» - «Cioè?» «Ha tutti grandi nomi: Mozart, Milton, Keats. Ma non vedo vera passione. Mi è sempre sembrata la collezione di un investitore. Crea un portafoglio diversificato. Non c'è amore.» «Forse qualche pezzo lo amava. E l'ha nascosto a tutti. Era solo suo.» «Forse. O forse era ancora più triste di così, non ha potuto dividerlo» «Volevi farmi vedere una cosa?» Lo guida in un angolo dove sottovetro ci sono parecchi spartiti manoscritti. Bethany ne indica uno: il *Concerto n. 1 per violino* di Max Bruch scritto

nel 1866. «Il primo *Concerto* che mi hai sentito suonare era questo», dice. «Te ne ricordi?» «Certo». Le pagine ingiallite dello spartito sembrano un caos a Samuel e non perché non sappia leggere la musica. Delle parole sono state scritte e poi riscritte, delle note sono state cancellate o coperte da una x, sembra ci sia uno strato a matita sotto l'inchiostro e macchie sulle pagine forse di caffè o di vernice. Il compositore aveva scritto *Allegro molto*, in cima ma poi ha cancellato il molto e l'ha sostituito con moderato. Il titolo del primo movimento *Vorspiel* è seguito da un lungo sottotitolo che arriva oltre la metà della pagina ed è completamente nascosto da scarabocchi e righe e pasticci. «Questa è la mia parte» - dice Bethany indicando un mucchio di note che sembrano stare a malapena nel pentagramma. Che questa confusione potesse trasformarsi nella musica che Samuel ha sentito quella sera è una specie di miracolo.» «Sapevi che non è mai stato pagato per questo?» dice Samuel. «Ha venduto lo spartito a una coppia di americani che non l'hanno mai pagato. È morto povero credo.» «E come fai a saperlo?» «Me l'ha raccontato mia madre. Al tuo concerto per l'esattezza.» (da *Il Nix* di Nathan Hill)

## LA PRIMA SINFONIA DI SIBELIUS CON LE SUE MEMORABILI MELODIE

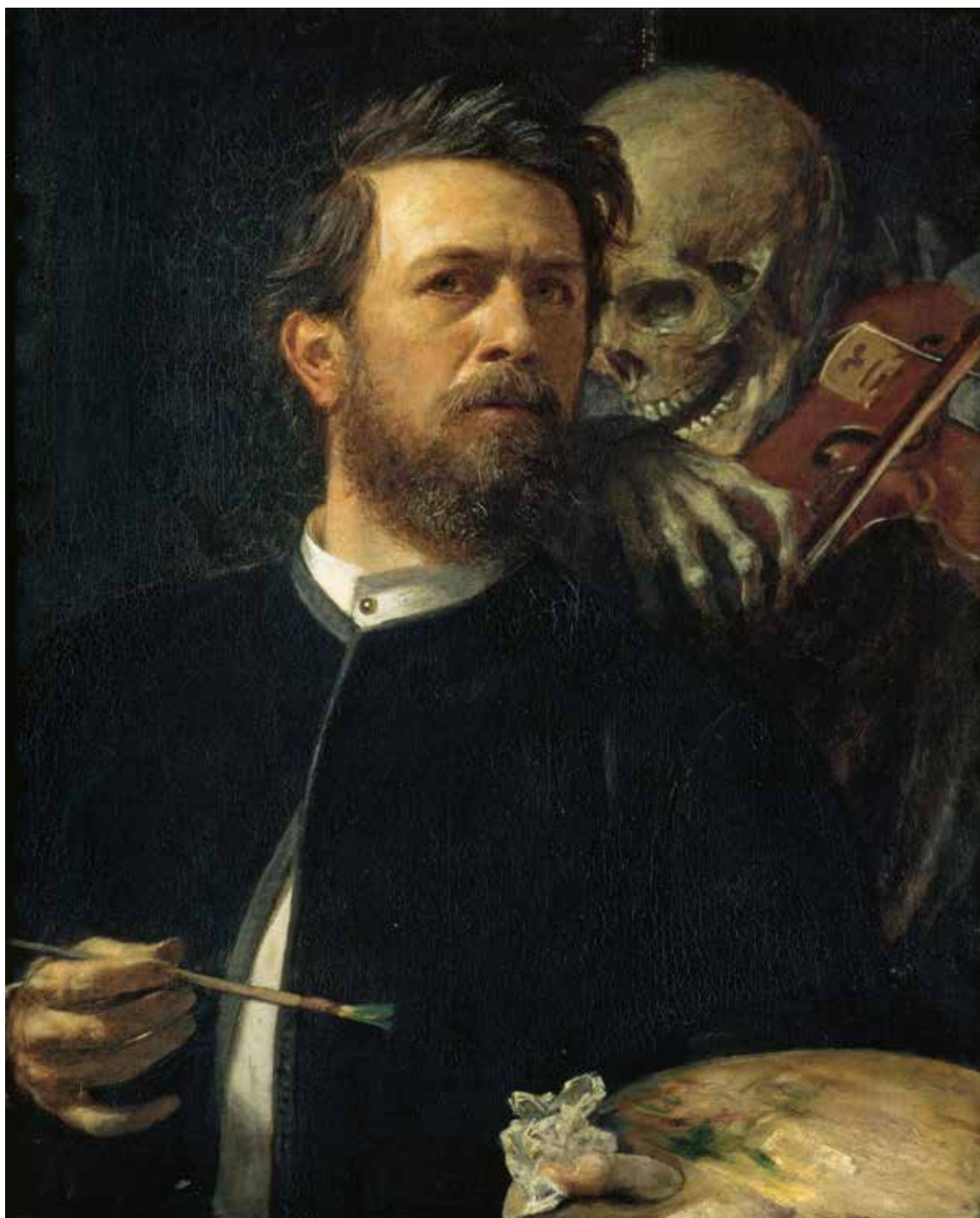
Scritto nel 1899, il brano, specialmente nella revisione fattane dall'autore l'anno successivo, contribuì in modo determinante all'affermazione del finlandese sulla scena internazionale. Il lavoro è solidamente concepito nella forma ormai ben collaudata della sinfonia tardo-ottocentesca, articolata in quattro movimenti (con uno scherzo al terzo posto), e con la tendenza ad una struttura ciclica. Pur non essendo uno dei lavori più noti di Sibelius, la *Sinfonia* è una pagina di grande efficacia, che rivela appieno la forte inventiva musicale del suo autore: con le sue memorabili melodie in forma di inni eroici e battaglieri, le melodie malinconiche ed evocative, che sembrano nascere



direttamente dagli sconfinati paesaggi della sua nativa Finlandia, e soprattutto con la sua capacità di fondere il tutto in un insieme organico e coerente, dove i diversi momenti non appaiono semplicemente accostati l'uno all'altro, ma sembrano nascere per intima necessità l'uno dall'altro. In realtà, se un difetto si può ascrivere a questa sinfonia è solo il fatto che non si tratta di un lavoro “storicamente importante”, un lavoro che anticipi, prefiguri, oppure concluda, porti a compimento... qualcosa. Come se la musica, per essere bella, debba per forza essere importante, rappresentare una tappa importante della storia, e non possa essere soltanto... bella musica.

(Franco Sgrignoli)

# *Sinestesia*



ARNOLD BÖCKLIN  
*AUTORITRATTO CON LA MORTE CHE SUONA IL VIOLINO*, 1872, OLIO SU TELA  
ALTE NATIONALGALERIE DI BERLINO

*Suonami qualcosa, ma non una melodia di danza, nulla di quanto hai imparato... suona direttamente dal tuo cuore ciò che adesso ti sovviene e che in questo istante stai provando. Stephan imbracciò il violino, vi accennò alcuni suoni poi attaccò, divorando la signora con i suoi sguardi: era un lamento ciò che stava eseguendo e al contempo una confessione...* Leggendo queste parole dalla novella *I due violini* di Leopold von Sacher pensiamo al *Concerto* di Bruch con la sua musica di natura caleidoscopica mobilissima, intensa. Al centro sta l'*Adagio* che inizia in modo pacifico, come una preghiera, poi affonda e prende slancio dai pizzicati nei violoncelli e nei contrabbassi, e dalle biscrome nei secondi violini e nelle viole... poi le note scorrono come acqua corrente. Questo movimento presenta alcune delle più intriganti melodie nostalgiche mai scritte per il violino. Melodie espressive e sostanziose... melodie seducenti, tentatrici che noi osiamo abbinare all'*Autoritratto con la Morte che suona il violino*, 1872 (Alte Nationalgalerie di Berlino). Per carità, l'allusione plateale è a Paganini, poiché la morte suona una sola corda... ma la diabolicità di questo strumento presenta infinite sfaccettature! Ascoltare Bruch per credere... è impossibile non rimanerne ammaliati! Senza dimenticare che questo apre la strada ai concerti per violino di Čajkovskij e Brahms un decennio dopo.



MIKALOJUS KONSTANTINAS ČIURLIONIS

*NEBBIE*, 1906

MUSEO NAZIONALE D'ARTE MIKALOJUS KONSTANTINAS ČIURLIONIS DI KAUNAS

“Un’apparizione dalle foreste”. Così Ferruccio Busoni ha soprannominato Sibelius, la cui figura sembra uscire dalle nebbie delle sue foreste. E un’apparizione continua ad esserlo anche per noi, dato che rimane un autore poco eseguito. Eppure, la sua musica incanta perché rivela suoni che prendono forma dalla sua terra, da una natura incontaminata rivelatrice di aspetti misteriosi, fiabeschi e mitologici. Proprio così lo vediamo apparire dalle *Nebbie* tenebrose del quadro mistico di Čiurlionis. Con lui, fra queste nebbie, è racchiuso l’inizio della Sinfonia n. 1, il suono dolente del clarinetto introdotto dai dolcissimi timpani: note evocatrici di un mondo notturno che contempliamo con stupore. Non c’è nulla da fare: per quanto sia chiaro, il suono di questo strumento racchiude un cuore ombroso, metafora di un’interiorità inquieta avvolta nella nebbia e che, in questo senso, ci rende partecipi di un’ancestrale percezione. Attraverso questa melodia, nella nebbia, Sibelius esprime un profondo momento di raccoglimento dentro al quale immerge la musica che viene dopo: infatti il clarinetto ritorna, per una meditazione che continua fino al termine!



© Caroline Doutre

## Charlie Siem

Uno dei giovani violinisti più celebri dei nostri tempi, grazie al suo ampio eclettismo culturale ha giocato un ruolo importante nella definizione di ciò che significa essere un vero artista del XXI secolo. Nato a Londra, ha iniziato a suonare il violino a tre anni; si è formato all'Eton College e si è laureato in Musica all'Università di Cambridge, studiando violino alla Royal College of Music di Londra con Itzhak Rashkovsky, e perfezionandosi con Shlomo Mintz. Si è esibito con le maggiori orchestre del mondo e nei festival più prestigiosi, lavorando con direttori d'orchestra come Charles Dutoit, Edward Gardner, Zubin Mehta, Yannick Nézet-Séguin, Sir Roger Norrington. Grande sostenitore di cause meritevoli, è ambasciatore del *Prince's Trust*. Si è esibito al fianco di artisti quali Bryan Adams, Jamie Cullum e The Chi. Nel 2014 ha scritto la sua prima composizione *Canopy*, per violino solo e orchestra d'archi commissionata da CBS Watch! e incisa con l'English Chamber Orchestra. Collabora come testimonial con marchi di moda, tra cui Armani, Chanel, Dior, Dunhill e Hugo Boss. Suona un violino Guarneri del Gesù del 1735, noto come *D'Egville*, che fu di Yehudi Menuhin.



# Francesco Cilluffo

Direttore Principale del Wexford Festival Opera (Irlanda), è nato a Torino, dove si è diplomato in direzione d'orchestra e in composizione presso il Conservatorio "Verdi", laureandosi anche in storia della musica al DAMS. A Londra ha conseguito un master alla Guildhall School e un dottorato al King's College. Si è perfezionato all'Accademia Chigiana di Siena, assistendo poi Michael Tilson Thomas, John Eliot Gardiner, Asher Fisch, John Mauceri e Lothar Zagrosek. È apparso nei teatri italiani ed europei più prestigiosi, con le orchestra più importanti, in un repertorio che va da Mozart a Verdi, da Rossini a Puccini e inoltre: Cilea (*Gloria e L'Arlesiana*), Wolf-Ferrari (*Il Campiello*), Tutino (*Le Braci e di Miseria e Nobiltà*), Britten (*A Midsummer Night's Dream*), Zemlinsky (*Der König Kandaules*), Poulenc (*La voix humaine*), Delius (*Margot la Rouge*). Recentemente ha diretto *Le Nozze di Figaro* e *Ein deutsches Requiem* di Brahms alla Volksoper di Vienna e una nuova produzione di *Madama Butterfly* al Festival Puccini di Torre del Lago. Al Wexford Festival ha diretto: *Guglielmo Ratcliff* di Mascagni, *Risurrezione* di Alfano, *L'Oracolo* di Leoni, *Mala vita* di Giordano, *Edmea* di Catalani, *La Tempesta* di Halévy. In questi giorni ha inaugurato la Stagione Lirica di Cagliari con *Nerone* di Boito.



# Orazio Sciortino

*Compositore dell'anno ICMA 2024*

Pianista e compositore, Orazio Sciortino (Siracusa, 1984) è stato nominato “Composer of the Year” agli International Classical Music Awards 2024. Collabora con importanti istituzioni musicali italiane ed estere: Teatro alla Scala di Milano, MiTo SettembreMusica, Teatro La Fenice, Festival dei Due Mondi di Spoleto, Cantiere di Montepulciano, Fondazione Arena di Verona, Cantiere Internazionale di Montepulciano, Bologna Festival, Maggio Musicale Fiorentino, Sociedad Filarmonia di Lima, Festival di Ankara, Konzerthaus di Berlino, Megaron di Atene etc.. Ha registrato per le case discografiche Dynamic, Bottega Discantica, Limen Music, Claves e Sony Classical. Di recente uscita, nella doppia veste di direttore e solista, è il CD “C.P.E. Bach Piano Concertos and other works for solo piano” che Orazio Sciortino ha registrato con l’Orchestra di Padova e del Veneto e pubblicato dall’etichetta Hänssler Classic. Quest’ultimo lavoro discografico ha ricevuto la nomination agli International Classical Music Awards 2024. È stato nominato Krug Ambassador nel 2016. Insegna pianoforte al Conservatorio di musica “Luca Marenzio” di Brescia. Nutre una passione per la cucina e vive a Milano.



# Filarmonica Arturo Toscanini

## *Violini Primi*

Mihaela Costea \* \*

Valentina Violante \*

Caterina Demetz

Anna Follia Jordan

Federica Vercalli

Giulio Franchi °

Emilie Chigioni

Maria Bernadette Lo Russo

Michele Poccecai

Anamaria Rusu °

Camilla Mazzanti

Alessandro Cannizzaro

## *Violini Secondi*

Viktoria Borissova \*

Daniele Ruzza

Diana Cecilia Perez Tedesco

Gian Maria Lodigiani °

Clarice Binet °

Elia Torreggiani

Domenico Pedone



Yu-Fang Annie Hsu °  
Larisa Aliman  
Anna Merlini °

*Viole*

Andrea Maini \* °  
Carmen Condur  
Ilaria Negrotti  
Carlos Parra °  
Sara Screpis  
Daniele Zironi  
Ruxandra Stefan °  
Matteo Benassi °

*Violoncelli*

Pietro Nappi \*  
Martino Maina °  
Vincenzo Fossanova \*  
Fabio Gaddoni  
Cristina Mazza  
Filippo Zampa

*Contrabbassi*

Antonio Mercurio \*  
Michele Valentini  
Antonio Bonatti  
Claudio Saguatti  
Antonio Di Costanzo

*Flauti*

Gianmarco Leuzzi \* ° (anche 2° ottavino)  
Lucia Magolati °

*Ottavino*

Simone Candiotto ° (anche 2° flauto)

*Oboi*

Gian Piero Fortini \*  
Massimo Parcianello

*Clarinetti*

Tomer Sharoni \* °

Miriam Caldarini

*Fagotti*

Achille Dallabona \* °

Fabio Alasia

*Corni*

Ettore Contavalli \*

Davide Bettani

Dario Venghi °

Federica Bazzini °

*Trombe*

Matteo Fagiani \* °

Davide Firrigno °

Marco Catelli

*Tromboni*

Alessio Brontesi \* °

Augusto Ruiz Henao °

Ian Veronese °

*Tuba*

Filippo Archetti °

*Timpani*

Francesco Migliarini \*

*Percussioni*

Christian Del Bianco °

Federico Lolli °,

Gianmarco Petrucci °

*Arpa*

Laura Meloni \* °

\* \* Spalla, \* Prima Parte, ° Professore Aggiunto



## FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

### *Soci fondatori originari*

Regione Emilia-Romagna

Comune di Parma

Provincia di Parma

### *Soci*

Comune di Busseto

Comune di Castelfranco Emilia

Comune di Modena

Comune di Sassuolo

Fondazione Cariparma

Fondazione Monteparma

Fondazione Teatro Rossini di Lugo

Unione Pedemontana Parmense

### *Presidente*

Paolo Pinamonti

### *Consiglio di Amministrazione*

Susanna Zucchelli

Giuseppe Negri

### *Sovrintendente e Direttore Artistico*

Ruben Jais

### *Collegio dei Revisori*

Angelo Anedda (Presidente)

Elisa Venturini

Massimiliano Ghizzi

A CURA DI

Ufficio Comunicazione | Fondazione Arturo Toscanini  
Fulvio Zannoni, Cecilia Taietti, Deborah Orlandini

CONTENUTI EDITORIALI

Giulia Bassi | Fondazione Arturo Toscanini

GRAFICA

Barbara Virginia Tedeschi | Marea Management